

Adelchi

Racconto breve
di

Paolo Fiordalice

Roma – 29 marzo 2023

La strada che scorreva nella valle Fontanabuona, dopo qualche chilometro da Genova s'incontrava Uscio. Lo spostamento dalla città in bicicletta era agevole, nel piccolo borgo la casa della famiglia Costa si trovava poco distante dal centro, un umile abitazione che si apriva con un ingresso al piano terra, e si sviluppava principalmente in una grande cucina. Nel retro della casa, Brando coltivava l'orto e Maria Grazia curava poche galline. Brando si recava a Genova tutti i giorni perché lavorava in prefettura. La sera l'uomo ritornava a Uscio, l'aspettava Maria Grazia la graziosa mogliettina.

- Grazia, questa sera ho veramente molta fame! – Brando entrando in casa posò la bisaccia sul tavolo della cucina, salutò con affetto la giovane donna.
- Non ti preoccupare Brando, ci arrangiamo. Avete fatto? – La donna spesso seguiva o partecipava con il marito alle azioni nascoste che si svolgevano a Genova.
- Questa volta è andato tutto liscio. La fortuna ci ha aiutato. Abbiamo isolato le linee elettriche della tratta ferroviaria di Novi.
- Quanto impiegheranno per ripristinarla? – Chiese Grazia.
- Credo che ci vorranno almeno due giorni, come minimo. – Rispose soddisfatto Brando.

I coniugi spesso partecipavano alle azioni di sabotaggio in città, aiutando i genovesi a liberarsi dai tedeschi e dai repubblicani (RSI). La liberazione dall'occupazione tedesca si stava rafforzando nei mesi primaverili, per le azioni coordinate tra i partigiani e gli Alleati.

I coniugi Costa agivano quasi sempre insieme, partivano all'alba dal Borgo in bicicletta, giunti in città, salivano dal basso tra le case dai battenti in strada, si smarrivano tra viuzze, piazzette, e scalette, luoghi tranquilli che consentiva ai partigiani di confondersi tra le botteghe artigiane. Brando e Maria Grazia si sentivano protetti tra quei vicoli, ne conoscevano ogni angolo. Terminata la spedizione di disturbo, quelli erano luoghi sicuri, perché anche la popolazione partecipava con impegno.

- Domani mattina alle nove, ci aspetta Lucio in via del Campo, a casa di Matilde. – Brando con fare serio avvisò la donna dell'impegno.
- Ma non è poco sicura la casa di Matilde? – La donna non amava farsi vedere in quel posto e con quella donna!
- Stai tranquilla Grazia. L'abitazione è sotto controllo, gli uomini che circolano pensano a tutt'altro, non vogliono essere disturbati.
- Ci credo! Non potevate trovare un altro luogo? – Nervosamente rispose la donna.
- Se vuoi ti spiego in dettaglio! Dobbiamo farci riconoscere dai frequentatori della casa di Matilde, per me come cliente, e per te come bella *intrattenause*. Elementi indispensabili per la fase successiva. Matilde ha riconosciuto tra i clienti frequentatori della casa, l'Adelchi Sirio, il gerarca, vi si reca sempre da solo e mai scortato.
- Cosa volete fare di quel bastardo? – Chiese la donna che aveva perfettamente capito la necessità di Matilde.
- Non lo possiamo uccidere, ci salterebbero tutti addosso con una rappresaglia.
- Quindi? – Chiese Grazia preoccupata, desiderando che fosse già morto.
- Quindi, quindi lo imprigioniamo, poi si vedrà.

Il giorno seguente entrambi partirono molto presto con le loro biciclette, sapevano che dovevano aspettare l'indicazione di Matilde per individuare il gerarca. Alle prime ore del pomeriggio

Lucio e Brando si sedettero in sala d'attesa, mentre per la donna iniziò il travestimento. Matilde era una donna sulla sessantina, non era bella, ma lo era stata molto. Accolse tutti con grande stile poi si ritirò, in una stanza sola con Maria Grazia.

Anche se la donna era abituata a travestimenti azzardati, la figura che doveva interpretare, la metteva in agitazione. Si dovette spogliare e adonarsi, esaltando l'aspetto, la sensualità con abiti e trucchi di bellezza, adatti al ruolo che doveva interpretare.

- Ma se mi richiedono, così conciata, cosa faccio? – Dopo essersi trasformata la donna ebbe timore, più di tutte le volte che aveva imbracciato un fucile.
- Resta calma Grazia, se ti dovessero scegliere, è norma della casa pagare prima, la tua tariffa prima di tutto, è molto alta, secondo decido io, se tu puoi appartarti con il cliente oppure no.
- Va bene Matilde e poi?

Grazia comunque era preoccupata, conosceva i modi prepotenti delle camice nere, se fosse scattata l'eccitazione bestiale, aveva dei dubbi sulla possibilità di respingere le avance. La donna non si poteva rifiutare perché la figura di schiava non lo permetteva e ne riduceva la volontà, mentre quella della "madame", comunque padrona, non poteva ribellarsi, le cause potevano essere violente o economiche.

- E poi? Quando il nostro amico entra, tu probabilmente sarai richiesta, io farò in modo che accada, ti chiamerò e lo porterai nella stanza verde. – Matilde aveva le idee chiare. Lo spiegò a Grazia, e successivamente entrò nei dettagli con Brando e Lucio.

Nel tardo pomeriggio si accesero le luci, le ragazze entrarono nel salone insieme ai clienti. Mentre le donne si esibivano evidenziando il personale fascino, gli uomini si sedettero nei divani contemplando le bellezze, pronti a scegliere l'articolo più sensuale. All'improvviso gli astanti alzarono gli occhi, se ne percepì una tensione palpabile, dalla scala stava scendendo lentamente la più bella, una donna sconosciuta, in un'elegante mise nera con paillettes e un'ampia scollatura, dove il décolleté non poteva passare inosservato. L'affascinante morettina dai capelli corti era Maria Grazia, spiccavano nella luce, le lunghe gambe celate da calze di seta fumé.

Brando rimase scosso, l'amico Lucio per la prima volta si rese conto della bellezza della compagna di tante avventure. Entrambi compresero il pericolo della donna a causa dell'esposizione di tutta quella bellezza. Si guardarono e tornarono a controllare l'ambiente, la visione aveva gelato tutti gli ospiti della sala.

Alcuni clienti scelsero e uscirono dal salone, alcuni si precipitarono da Matilde chiedendo della sconosciuta moretta. Maman in un modo o nell'altro riuscì a barattare Maria Grazia con altre donne, ai clienti più insistenti propose anche degli sconti. Maria Grazia non si allontanò dal salone.

A sera, quando i quattro ribelli avevano perso le speranze, nella sala apparve l'Adelchi.

- Buona sera signore, accomodatevi. – L'accoglienza era di maman.

Matilde aveva reso anonimo Sirio, non lo chiamò nemmeno per nome, guardò Lucio che a sua volta diede un cenno a Brando. La donna fece un cenno a Maria Grazia, che capì immediatamente, e nell'avvicinarsi ai due accentuò le movenze.

- Vi mando una ragazza, desideravate quella nuova? Ora è libera, è molto richiesta.
- Fatemela vedere maman. – Si era convinto solo nel guardarla arrivare, - quanto volete per quella creatura? – Sirio fissando le rosse labbra della donna, precisò immediatamente, - no. Non importa, la voglio.
- Maria Grazia osservava l'uomo che l'aveva comprata. Pensò sorridendo, "Furfante, non sempre riuscirai a prendere tutto ciò che vuoi con il potere. Per il momento ti farò assaporare tutte le perverse fantasie che hai! Ma te le puoi dimenticare, ti aspetta solo una delusione, e una lunga e amara agonia, ben più terribile della morte, che desidererai più delle mie grazie."
- Grazia, il cavaliere ha richiesto i tuoi favori, visto che sarà generoso con tutti noi, vai pure nella stanza verde. Mi raccomando rendilo felice è un uomo sensibile.

Matilde li accompagnò alle scale, li vide salire, la donna lo precedeva, stava donando il meglio di sé. Con un certo anticipo Brando e Lucio si erano mossi; di fronte alla stanza verde Grazia aprì la porta, guardò negli occhi l'Adelchi, sorrise e poi con aria viziosa giocò con le labbra. Lei entrò per prima, l'uomo stordito dalla fantasia stimolata dalla donna, come superò la soglia della stanza da dietro fu colpito alla testa e cadde in terra. Brando usò tutta la forza che aveva accumulato nell'attesa e nei pensieri su Maria Grazia, la deliziosa moglie.

La brigata uscì dalla casa di Matilde che era notte fonda, era in vigore il coprifuoco e nessuno girava per le viuzze. Il gruppo trasportava un tappeto arrotolato, era un pesante pericoloso fardello. Fuori nella piazzetta trovarono un carretto, e caricato il pesante involto iniziarono a scendere le scale delle vie, senza far umore.

- Ora voi due rientrate a casa, - disse Lucio a Brando e Maria Grazia. - Domani non fatevi vedere in città, - complimenti a tutte e due. Un sospiro profondo per la tua bellezza, Grazia!

La paura era finita, ripresero le biciclette e si diressero verso casa. Il campanile della chiesa suonò il tocco.

Sulla strada che scorreva nella valle di Fontanabona prima di salire verso il borgo di Uscio, furono fermati da due gendarmi in camicia nera.

- Alt, voi due dove andate a quest'ora! Non sapete che esiste il coprifuoco la notte? – Un poliziotto con la mano alzata, fermò la bicicletta di Brando, subito dopo giunse anche quella di Maria Grazia.
- Camerati! Era un'urgenza, - disse Brando, - e non siamo riusciti a uscire prima! Stiamo rientrando a casa, siamo arrivati.
- Solo pochi metri ancora! Mia madre, come potevo abbandonarla? – Mugolò la donna.
- La legge è sempre la prima ad essere rispettata, mia bella signora! – Sentenziò l'uomo, - dovevate pensarci prima, ora è notte. – L'uomo illuminava con la torcia il viso della donna, - lasciate le biciclette vicino a quell'albero e salite in macchina.
- Perché? Lasciateci andare mancano pochi metri! – Brando si avvicinò alla guardia.

L'uomo ebbe paura, in un attimo impugnò la Beretta e lo colpì ferendolo alla coscia, Brando cadde in terra, sbattendo la testa perse i sensi. Grazia urlò precipitandosi verso Brando, il collega del camerata l'aggredì con un pugno, la donna colpita, cadde in terra perdendo i sensi. Le camicie nere visto la sciocca esagerazione, s'infilarono in macchina e scapparono lasciando i due in terra.

Il primo sole del mattino svegliò la donna aprendo un occhio, poco dopo Brando li aprì entrambi.

- Brando, come ti senti?
- Bene! Ho perso sangue dalla gamba. Hanno colpito anche te? Sei ferita?
- No Brando! Non sono ferita, rimani fermo mi avvicino io. Non ti muovere per favore.

Il sole era alto nel cielo e finalmente videro arrivare il carretto di Massimo che si recava al mercato.

- Voi due! Cosa vi è capitato?
- Che felicità incontrarti! Dacci una mano per favore, un'avventura notturna, con il coprifuoco ci hanno fermato due repubblicchini, uno mi ha sparato. – Spiegò Brando.
- Aspetto giro il carretto e vi porto a casa. – Agendo con energia si mosse Massimo.
- Recupera anche le biciclette per favore!

La lunga giornata era finita, i Costa non si mossero dalla loro casa. Gli amici di Uscio curarono la ferita di Brando, e Lucio e Matilde ignari dell'aggressione furono avvisati. La sera dello stesso giorno prima del coprifuoco, bussarono alla porta era Lucio, entrò si sedette e aggiornò la situazione del pericoloso rapimento.

- Lo abbiamo portato in campagna da Umberto. Ora è legato e imbavagliato nella stalla, per il momento. Ne abbiamo parlato con gli altri, per sicurezza, non è detto che tra qualche giorno faccia la fine che si merita.
- Se ci riconosce siamo finiti! Cosa aspettate? – La donna non riusciva a frenare l'astio nei confronti dell'Adelchi.

Maria Grazia conosceva la verità di Sirio, non giudicava il comportamento dell'uomo per la vita dissennata che conduceva, e neppure per tutte le note perversioni che sfogava da Matilde o da donna Renata quando andava a Sarzana. Maria Grazia conosceva la storia di Adelchi Sirio, l'uomo era di origine della frazione di Dondola, vicino Uscio. Quando il regime s'insediò a Genova, l'uomo prima di prendersi il potere, denunciò per furto Alba, la donna che l'aveva rifiutato per le perversioni. Alba la mia carissima amica, fu condannata a qualche mese di prigione. Quando ne uscì trovò tutta la famiglia ridotta in miseria. Per Alba non c'era che una sola soluzione, fu costretta ad accettare la schiavitù della casa di donna Renata a Sarzana. Il perfido Adelchi così ottenne da Alba tutto quello che la donna da fidanzata gli aveva rifiutato.

- Che storia! Malvagio. Il potere di un diavolo! – Commentò Lucio.
- Sono d'accordo, meritava la morte prima! – Disse Brando.
- No. Deve soffrire ancora qualche giorno, oggi è il 24 aprile. – Con voce rigorosa concluse Maria Grazia.

Il 26 aprile del 1945 Genova fu liberata dalla prepotenza dei Repubblicchini e dai tedeschi. Adelchi Sirio visse il resto della vita dimenticato dalle sue vittime, morì senza rimorsi e in modo naturale nel 1952.